



COMUNITA' PASTORALE
S. MARIA della ROCCHETTA
Cornate d'Adda

Camminiamo Insieme

INFORMATORE PARROCCHIALE

SINODO: LA PAROLA - CHIAVE È «ASCOLTO»



Don Walter Magni, referente della Chiesa ambrosiana per il Sinodo, che - tra fase diocesana, continentale e universale - caratterizzerà il triennio 2021-2023, fa chiarezza su istituzioni, stile, strutture e processi e sottolinea: «Servono mente e cuore aperti, senza pregiudizi. L'intento è che nessuno si senta escluso».

A partire proprio da quanto si legge nel Documento preparatorio del Sinodo, si distinguono tre livelli dell'operazione sinodale: stile, strutture e processi. «Altro, dunque, è parlare di **Sinodo**, cioè di un organismo istituzionale proprio della Chiesa; altro di **sinodalità**, cioè di uno stile e altro, infine, sono le **iniziative specifiche**, cioè i percorsi, i cammini».

Occorre quindi utilizzare in modo corretto anche le parole di riferimento...

«**Sinodo**» è un termine che si cercherà di usare riferendoci propriamente al Sinodo dei Vescovi.

«**Sinodalità**» va invece inteso come stile, come metodo e modo di agire all'interno della Chiesa. Pertanto, sinodalità è l'insieme di ciò che concorre al coinvolgimento e alla partecipazione di tutto il popolo di Dio alla vita e alla missione della Chiesa.

«**Percorso sinodale**» viene a significare l'acquisizione graduale e consapevole di un modo di dialogare nelle Chiese locali, usufruendo di cammini, di iniziative e di proposte.

Come si articola il Sinodo dei Vescovi?

È disteso in tre fasi o momenti.

Una prima, diocesana, che si distingue per l'originalità della sua partenza dal basso, prevedendo una fase dal novembre 2021 all'aprile 2022 che ha l'obiettivo di ascoltare, per quanto sarà possibile, la totalità dei battezzati.

A settembre 2022 inizierà poi la fase continentale, che avrà la finalità di dialogare a livello sovranazionale sulla bozza dello *Strumento di lavoro*, arrivando, entro il marzo del 2023, a un documento finale, a partire dal quale la Segreteria generale del Sinodo giungerà a redigere il testo definitivo dello *Strumento di lavoro*.

Dall'ottobre 2023 si terrà l'ultimo passo, universale, con la celebrazione della XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, al cui termine i Vescovi produrranno il Documento finale, immaginando che, a seguire, andrà prevista una sua recezione a livello di Chiese particolari.

Cosa significa propriamente un ascolto sinodale e perché questa accentuazione?

Indica uno stile che parte dallo Spirito e che deve guidarci in una logica di discernimento e condivisione.

L'ascolto è il primo passo, ma richiede di avere mente e cuore aperti, senza pregiudizi.

Chiediamoci: verso chi la nostra Chiesa particolare è "in debito di ascolto"? Come vengono ascoltati i fedeli laici, in particolare i giovani e le donne? Come integriamo il contributo di consacrate e consacrati? Che spazio ha la voce delle minoranze, degli scartati e degli esclusi? Come ascoltiamo il contesto sociale e culturale in cui viviamo?

Questa è la sfida.

Per quanto riguarda la nostra Chiesa, in vista di questa consultazione iniziale, si è ritenuto opportuno distinguere tra «soggetti incaricati dell'ascolto» e «soggetti che chiedono di essere consultati». Ci si è, quindi, rivolti ai membri del Consiglio presbiterale, che si metteranno in ascolto di tutti i presbiteri della Diocesi, specificamente rivolgendosi alle fraternità presbiterali decanali. Come pure soggetti incaricati dell'ascolto sono i membri del Consiglio pastorale diocesano, chiamati a mettersi in ascolto dei fedeli in genere e dei fedeli appartenenti a gruppi, associazioni e movimenti ecclesiali, consacrati e consacrate.

A livello diocesano

Cosa ci è chiesto di fare propriamente a livello diocesano?

Anzitutto di prendere atto che nella nostra Diocesi un cammino sinodale è già stato avviato. Su impulso del Sinodo minore Chiesa dalle genti (2018), infatti, sono stati avviati i *Gruppi Barnaba* che, avendo finalità e procedure organizzative proprie, giungeranno a dare corpo alle Assemblee sinodali decanali.

A tutti, inoltre, è chiesto di mettersi in stato di ascolto sinodale, inserendosi concretamente in questo processo, sentendosi autorizzati a un tempo a prendere la parola e a mettersi in stato di profondo ascolto nelle nostre comunità.



S. TARCISIO, PATRONO DEI MINISTRANTI AUGURI AI NUOVI CHIERICHETTI

In questo mese nelle Parrocchie della nostra Comunità Pastorale faranno la vestizione e prenderanno servizio alcuni nuovi chierichetti.

Ringraziamo questi ragazzi e ragazze e le loro famiglie per la disponibilità a questo prezioso servizio e li affidiamo alla protezione del loro Patrono, il martire San Tarcisio, del quale presentiamo brevemente la storia.



Tarcisio era un ragazzo di una delle prime comunità cristiane di Roma, un ragazzo in gamba che aveva scoperto l'amore di Dio Padre che in Gesù colora la nostra vita dei colori del Cielo.

Egli ricevette i Sacramenti, nonostante essi si amministrassero solo agli adulti; prima del Battesimo la Chiesa prevedeva un periodo triennale ("Catecumenato") di preparazione; dopo questi tre anni, i padrini garantivano le buone intenzioni del catecumeno, quindi si giungeva al Sacramento. Durante la Veglia Pasquale, come era usanza di allora, Tarcisio ricevette questi tre sacramenti, detti "dell'iniziazione cristiana", ossia – appunto – il Battesimo, l'Eucaristia e la Confermazione. Divenne anche un accolito.

Negli anni dell'imperatore Valeriano le persecuzioni erano veramente brutali ed era diventato assai arduo il compito dei Diaconi e degli Accoliti, che dovevano portare l'Eucaristia dalle Catacombe alle carceri e agli ammalati. Erano tempi davvero duri e, un giorno, il sacerdote della Catacomba di Tarcisio, dopo aver preparato il Pane per la distribuzione all'esterno, si guardò attorno per cercare qualcuno che si incaricasse di tale gravoso compito.

"Padre, manda me". Una voce echeggia nella Catacomba; la voce è quella di un giovane, Tarcisio appunto, che si offre volontario. Alla protesta del sacerdote, che lo riteneva troppo giovane, egli rispose: "Padre mio, la mia giovinezza sarà la miglior salvaguardia. non negarmi questo onore, ti prego!". Il dialogo si concluse poi così: "Tarcisio, ricordati che un tesoro è affidato alle tue deboli cure. Evita le vie frequentate e non dimenticare che le cose sante non devono essere gettate ai cani né le gemme ai porci. Custodirai con fedeltà e sicurezza i Sacri Misteri?". "Morirò piuttosto di cederli", fu la risposta di Tarcisio. Tarcisio attraversò dunque le vie della città, evitando sia i luoghi molto frequentati sia quelli troppo deserti. Tarcisio accelerava il passo. Non distava molto dal carcere: c'era soltanto da attraversare una grande piazza, dove alcuni ragazzi giocavano.

(segue a pag. 6)



“Ci manca uno per completare la squadra (per il gioco)”, gridava il caporione, “come facciamo?”. Videro passare in quel momento Tarcisio, che era conosciuto da quei ragazzi, che però non sapevano che era un cristiano. Egli rifiutò l’invito a giocare perché doveva compiere questo delicato atto d’amore e, nonostante essi insistettero, egli stringeva le mani al petto e rifiutava ancora. Ad un certo punto uno dei ragazzi si accorge che egli incrociava le mani e gli chiese cosa custodiva lì dentro. Egli strinse ancor più le sue mani, mentre gli altri cercavano di strappargliele, poi giunse un signore anziano che capì che era un cristiano che portava i Santi Misteri. Appena si seppe questo iniziò il pestaggio: il sangue di Tarcisio cominciò a spandersi su quel luogo, mentre ormai i colpi e i calci non si contavano più. Giunse allora un erculeo ufficiale pretoriano di nome Quadrato, segretamente cristiano, che intimò a quelle canaglie di andarsene. Appena la piazza fu libera, si chinò sul morente Tarcisio che gli disse: “Io sto morendo, Quadrato, ma il Corpo del Signore è salvo! Ti prego, portami dal sacerdote!”. Giunto là, Tarcisio era già morto.

Subito le sue spoglie furono poste nelle stesse Catacombe di San Callisto , poi un’iscrizione ricorda il loro trasporto alla chiesa di San Silvestro in Campo, molto tempo dopo.

Nel XIX secolo il martire dell’Eucaristia fu scelto come patrono dei ministranti.

**La Parrocchia San Giuseppe di Porto d’Adda
ringrazia il CENTRO CULTURALE BENEDETTO XVI
che ha offerto € 1.000,00
ricavati dalla vendita dei DVD E delle CHIAVETTE USB
con il video di San Giuseppe
“DUE CHIESE: UN UNICO PATRONO”**

***Le persone interessate ad avere il video su DVD ,
prenotare la CHIAVETTA o avere informazioni
possono contattare il
numero di cellulare 340 945 4934***

BUSTE DI NATALE 2021

In occasione delle festività natalizie abbiamo chiesto un contributo straordinario per sostenere le spese delle nostre Parrocchie.

Diamo relazione di quanto è stato offerto con questa raccolta:

PARROCCHIA S. GIORGIO - CORNATE D’ADDA:	n° 174 buste - € 7.985,00
PARROCCHIA S. ALESSANDRO - COLNAGO:	n° 132 buste - € 2.200,00
PARROCCHIA S. GIUSEPPE - PORTO D’ADDA:	n° 56 buste - € 1.665,00

Ringraziamo i Parrocchiani per la generosità e la fiducia,
particolarmente significative in questo momento in cui permangono delle fatiche
legate soprattutto agli aumenti delle utenze (es. riscaldamento delle chiese)
GRAZIE DI CUORE! IL SIGNORE BENEDICA TUTTI!

30 GENNAIO 2022

SAN GIOVANNI BOSCO



In occasione della festa liturgica di San Giovanni Bosco, che ricorre il 31 gennaio, nella nostra Comunità, prima della pandemia, si celebrava una Santa Messa, nella domenica vicina a quella data, a cui erano invitati tutti i ragazzi, ogni anno tutti insieme in una delle 3 Parrocchie. Quest'anno, vista la situazione, abbiamo pensato di mantenere il ricordo di Don Bosco invitando però i ragazzi nella propria Parrocchia, alle Sante Messe di DOMENICA 30 GENNAIO, alle ore 9.30 a Porto, alle 10.30 a Colnago e alle 10.45 a Cornate.

S. Giovanni Bosco era un uomo d'azione ma nel 1877 mise per iscritto le sue idee pedagogiche in un piccolo libro di sole sette pagine, intitolato "Il Sistema Preventivo nella educazione della gioventù". Molti elementi di questo sistema sono ora presenti in numerosi ambienti educativi, ma all'epoca di Don Bosco erano una vera rivoluzione.

L'ambiente educativo deve essere una palestra per il giovane, un luogo sereno nel quale imparare, anche grazie ai "buoni esempi", i valori e gli strumenti atti ad affrontare in autonomia la vita con tutte le sue difficoltà e contraddizioni.

Il Sistema Preventivo di Don Bosco è basato su tre principi:

Ragione

Porre la ragione al centro dell'educazione umana significa, essenzialmente, credere nell'uomo, nella sua capacità di apprendere, di decidere liberamente.

È un atto di fiducia e ottimismo nella persona.

Contrapposta alla ragione è l'istintività, anche emotiva: bella, certo, ma può giocare dei brutti scherzi.

Religione

Un elemento molto importante, in quanto orienta l'uomo a Dio e lo rende capace di amare. Eppure anche davanti alla religione, la ragione ha la precedenza.

Diceva infatti don Bosco: "mai obbligare i giovani alla frequenza dei Sacramenti, ma incoraggiarli e facilitarli nell'approccio a Gesù, facendo notare la bellezza e la santità di quella religione che propone mezzi così semplici per costruire una società civile".

Amorevolezza

È la base di ogni azione educativa, ma "non è sufficiente amare i giovani, occorre soprattutto che i giovani stessi si sentano amati".

E ancora, viceversa, "ognuno si faccia amare per educare i giovani". Educare è quindi un donarsi in modo gioioso, trasmettendo gioia e serenità proprio con il dono di sé.

Questo amore si manifesta in una accoglienza del giovane così come egli è, con i suoi difetti e i suoi pregi, nella sua unicità.

Parola - fiducia - tenerezza: possono essere tre parole che ci aiutano a tradurre oggi il metodo educativo - sempre valido - attuato da Don Bosco.

RINATI NEL SIGNORE

PORTO: Ottaviani Matilde

RIPOSANO NEL SIGNORE

CORNATE: Stucchi Carla anni 85
Valtolina Augusto anni 75
Congiu Mario anni 69
Airoidi Giuseppina Adele anni 97
COLNAGO: Spina Mario anni 64
Limonta Lucia anni 90
PORTO: Corneo Gianni anni 92

SEGRETERIA PARROCCHIALE

CORNATE

Martedì 9.30-11.30
Mercoledì 15.30-18.30

COLNAGO

don Emidio: Lunedì 10.00-11.30
don Luigi: Mercoledì 9.30-11.30 e Giovedì 18.30-19.30

PORTO

don Emidio: Venerdì 15.30-16.45

S. Alessandro
COLNGO



PARROCO	Don Emidio Rota	P.zza S. Giorgio, 14	Tel. 039 692131
VICARIO	Don Luigi Didoni	Via A. Manzoni, 1	Tel. 039 695210
VICARIO	Don Matteo Albani	Via A. Volta, 54	Tel. 039 2182514
SUORE SACRO CUORE		Via A. Manzoni, 32	Tel. 039 695274 Cell. 333 3210487

S. Giorgio Martire
CORNATE D'ADDA



SCUOLA dell'INFANZIA PORTO	Via G. Garibaldi, 2	Tel. 039 692519
SCUOLA dell'INFANZIA CORNATE	Via A. Volta, 50	Tel. 039 692050
SCUOLA dell'INFANZIA COLNAGO	Via A. Manzoni, 32	Tel. 039 6363879 Cell. 333 2524092

S. Giuseppe
PORTO D'ADDA



ORTORIO SACRO CUORE PORTO	Via 2 Giugno	Tel. 039 692519
ORATORIO S. LUIGI CORNATE	Via A. Volta, 56	Tel. 039 2182514
ORATORIO S. LUIGI COLNAO	Via C. Biffi, 18	Tel. 039 6885254
CENTRO SPORTIVO S. Alessandro	Via Castello, 69	Tel. 039 695567
CINE TEATRO ARS CORNATE	Via A. Volta, 56	www.cineteatroars.it